

A black and white portrait of Max Weber, a man with a full beard and mustache, looking slightly to the right. The image is the background for the text.

CORSO DI SOCIOLOGIA

Weber e *La politica come professione*

SIMONE ARNALDI

Geistige Arbeit als Beruf

Vier Vorträge vor dem
Freistudentischem Bund

Max Weber
Politik als
Beruf



München und Leipzig
Verlag von Duncker & Humblot
1919

PREMESSA

Politik als Beruf

Beruf

Professione \longleftrightarrow Vocazione

Parte Prima - definizione della
politica come concetto e
dell'attività politica;

Parte Seconda – L'attività del
politico di professione e la
professionalizzazione della
politica nell'occidente;

Parte Terza – descrive le qualità dell'uomo politico e definisce quali siano i tipi di etica che possono guidare l'azione politica.

NB: note e numeri di pagina si riferiscono all'edizione che ho usato per leggere i passi del testo in aula; non corrispondono necessariamente alle pagine nelle altre edizioni

LA NATURA DELLA POLITICA

Politica è “la direzione oppure
l’attività che influisce sulla
direzione di un’associazione
politica”

La politica è l'attività direttiva di un'associazione politica, cioè una comunità umana che detiene, in modo più o meno esclusivo, l'uso della forza fisica (1, p. 48)

Le associazioni politiche
consistono nella dominazione di
alcuni uomini su altri uomini, e la
politica implica l'uso della forza
come mezzo per esercitare
il dominio (potere), *legittimamente*
o *meno* (3, p. 49)

Nella modernità, l'associazione politica è tipicamente lo Stato, che monopolizza (legittimamente) l'uso della forza

“In passato le associazioni più diverse hanno usato la violenza fisica come mezzo assolutamente normale. [...] oggi [...] lo stato esige per sé (con successo) il monopolio della *forza fisica legittima*”

La forza non (oggi) il mezzo
"normale" dell'associazione
politica dello stato, ma il "*mezzo*
specifico"

Quindi:

dal punto di vista soggettivo, la politica è l'aspirazione a partecipare al *potere* o a influire sulla ripartizione del *potere* (tra Stati e dentro gli Stati) (2, p. 49)

L'ATTIVITA' POLITICA

Il capo politico domina "in forza della dedizione del seguace al 'carisma' puramente personale del 'capo'", a cui viene riconosciuta la "vocazione" per la politica che viene seguito perché si "crede in lui" (4, p. 51)

Questo dominio “legittimo” si
appoggia però su una struttura
materiale/fisica del potere:
amministratori e risorse materiali
per amministrare

Storicamente si sono verificate due
situazioni:

(1) i mezzi materiali
dell'amministrazione sono
direttamente posseduti dal corpo
amministrativo ("associazione
divisa per 'ceti'") (6, p. 53)

Storicamente si sono verificate due
situazioni:

(2) i mezzi materiali
dell'amministrazione **non** sono
direttamente posseduti dal corpo
amministrativo che li utilizza

“Lo stato moderno [...] ha concentrato i mezzi materiali [del governo] nelle mani del suo capo espropriando quei funzionari dei ‘ceti’ che prima ne disponevano per un proprio loro diritto, e sostituendovisi con la propria suprema autorità” (10, p. 54)

Con questa "espropriazione politica" compaiono i "politici di professione"

Esistono diversi tipi di politici:

- d'occasione (i cittadini elettori)
- dilettanti (figure "prestate" alla politica)
- di professione

I politici di professione fanno dipendere “principalmente [dalla politica], dal punto di vista materiale o ideale, tutta la loro vita”

due modi di fare della politica una
professione (7, p. 57):

vivere per la politica

oppure

vivere di politica

vivere per la politica

il governo di chi vive per la
politica è *governo di ceti* o
governo rivoluzionario

Il governo di ceti è il governo dei
“**possessori**, per diritto proprio,
di mezzi materiali utili ai fini
militari o amministrativi, o di poteri
sovrani personali” (p.e.
feudatario)

Il governo dei ceti, in generale,
richiede un **reclutamento**
“plutocratico”, di persone che
non siano vincolate all'attività
economica (8, p. 59)

Il governo rivoluzionario è il
governo di " coloro i quali
essendo privi di beni patrimoniali,
sono completante **estranei**
all'organizzazione
economica"

Il tratto comune è la mancata partecipazione all'attività economica, per disinteresse o per mancanza di possibilità

vivere di politica

diversamente dai politici
occasionalisti (elettori) e dilettanti
(ceti), *chi vive della politica* tende
a farne una **duratura fonte di
guadagno** (9, p. 60)

In questo caso, la politica diventa
una **professione**

La stabilità del guadagno è importante per il capo e per i suoi **seguaci**, che sono strumento di dominazione politica

La dominazione ha bisogno di un
corpo di **amministratori** e di
risorse materiali per
l'amministrazione

Nell'amministrazione, esiste una
tensione fra "**patronato** degli
impieghi" (potremmo dire: *spoils
system*) e **burocrazia
specializzata**

La burocrazia specializzata
amministra "al di fuori - soprattutto
- degli **interessi di partito**",
mentre i "funzionari politici"
nominati condividono lo **spirito**
di parte del capo politico (1, p.
62; 2, p. 66)

Il funzionario “deve esercitare il suo ufficio sine ira et studio, cioè senza risentimenti e prevenzioni”, ma anche senza responsabilità

I seguaci che fanno gli
amministratori obbediscono per: la
legittimità riconosciuta al
capo politico, all'**interesse** e allo
'status' sociale

LE QUALITA' DELL'UOMO POLITICO

“L'unica scelta possibile è tra la democrazia che si avvale di capi e si serve della 'macchina' e la democrazia senza capi, cioè il dominio dei 'politici di professione', senza vocazione, senza le intime qualità carismatiche che fanno un capo”

“Dal tempo dello stato costituzionale e soprattutto della democrazia, il ‘demagogo’ è il tipo del capo politico in Occidente” (3, p. 73)

“La creazione di siffatti apparati
[di partito] significa l'avvento
della democrazia plebiscitaria” (3,
p. 83)

“quali sono le *qualità* per cui
[l’uomo politico] può sperare di
essere all’altezza di tale potere”?
(4, p. 101)

passione
lungimiranza
senso di responsabilità

Passione come “dedizione
appassionata ad una causa”

Lungimiranza come distacco
dalle persone e dalle cose

Responsabilità come modo in cui l'uomo politico *risponde dell'esercizio del potere*, che è il mezzo proprio della politica

Vanità è esercizio del potere non
motivato dalla causa, come
autoesaltazione *irresponsabile*

Altrettanto irresponsabile è il politico *“intossicato dalla causa”* che non riesce a vedere persone e cose con lungimiranza (5,

LA RESPONSABILITA' DEL POLITICO

Il potere porta responsabilità,
quindi, ma ci sono due modi di
intendere la responsabilità, a
seconda dell'etica di riferimento
del politico (6-7, p. 106)

due tipi di etica:
etica della convinzione [dei fini
ultimi] o etica della responsabilità

etica della convinzione

L'etica della convinzione
giustifica l'azione sulla base di
valori che l'uomo politico ritiene
universalmente validi

L'etica della convinzione è
un'etica assoluta, dei doveri
incondizionati, fondata sulla
visione di un **universo valoriale
armonico e integrato**

L'azione politica è *responsabile*
quando si **conforma a questo**
ordine morale

Le azioni sono **“esempi”**,
ribadiscono i valori di riferimento
e l'ordine morale di cui fanno
parte

**Non tiene conto del dilemma
del rapporto mezzi/fini: fini
conformi ai valori possono essere
perseguiti con mezzi che li
contraddicono**

etica della responsabilità

L'etica della responsabilità implica
il dovere di considerare le
conseguenze prevedibili delle
proprie azioni e **il dovere di**
darne conto agli altri

È la risposta di Weber al
“**politeismo dei valori**” della
modernità, dove non c’è un
universo morale integrato, ma
valori in conflitto e “sfere di
valore” *incommensurabili*
(estetica, economica, affettiva)

I "politici della convinzione" sono
"intossicati dalla causa", i "politici
del calcolo" sono schiavi di un
gioco senza finalità alcuna

Le due etiche rispondono a
principi incommensurabili e
possono essere solo
pragmaticamente combinate
dal carisma dell'uomo politico

Le due etiche “non sono
assolutamente antitetiche [nella
pratica politica] ma si completano
a vicenda e solo congiunte
formano il vero uomo, quello che
può avere la ‘vocazione alla
politica’”

**“Non posso fare diversamente,
qui io sto”**

“Colui che può farlo deve essere un capo, e non solo questo, ma anche, in un certo senso molto semplice della parola, un “eroe”.”

UN COMMENTO ALL'OPERA

MAX WEBER
L'etica della
responsabilità

a cura di Paolo Volonté

**L e g
g e r e
i c l a s
s i c i** della

filosofia



La Nuova Italia

La riflessione weberiana, in questo caso, mira a discutere e precisare le categorie concettuali che vengono sempre utilizzate quando si affrontano problemi morali

L'atteggiamento degli esseri umani
di fronte all'esistenza, cioè la
"visione del mondo" di cui è intrisa
una certa società, è chiamata da
Weber un'etica
(p.e. l'etica protestante)

La «convinzione» (o buona intenzione) e la «responsabilità» (o attenzione alle conseguenze che si producono con le proprie azioni)

Weber ha però mostrato come,
nel corso della storia dell'umanità,
prenda corpo la tendenza a
riflettere sui comportamenti umani
per cercare la loro giustificazione.

**Voler giustificare un
comportamento significa volerne
trovare la ragione, volerlo rendere
sostenibile sulla base di argomenti
applicabili non solo a sé, in quel
luogo e in quel momento, ma a
chiunque si trovi nella medesima
situazione**

Giustificare significa, in breve,
«dare ragione» di qualcosa, cioè
razionalizzare. Il processo di
giustificazione mediante la
riconduzione a motivi razionali è
un processo di razionalizzazione.

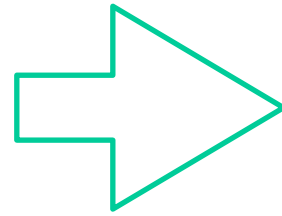
La descrizione weberiana mira a individuare nell'esperienza delle costanti, degli elementi che si ripresentano uguali in svariati fenomeni e ne rappresentano dunque un carattere unitario, il comune nucleo di senso.

L'etica della convinzione e l'etica della responsabilità sono, per esempio, tipi ideali di etica razionale.

Il processo di razionalizzazione ha portato appunto a una perdita d'incanto, alla sostituzione delle entità magiche con cause determinabili e conoscibili ("disincantamento").

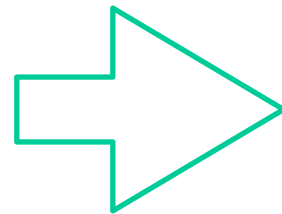
Accanto all'etica genericamente
intesa nasce così l'idea di
un'«etica razionale», cioè di un
sistema di argomentazioni
razionali mirate alla
giustificazione delle norme morali.

etica
della
responsabilità



azione
razionale
rispetto allo
scopo

etica della
convinzione



azione
razionale
rispetto al
valore

razionale rispetto allo scopo:

“that is, determined by expectations as to the behaviour of objects in the environment and of other human beings; these expectations are used as ‘conditions’ or ‘means’ for the attainment of the actor’s own rationally pursued and calculated ends”

(Weber 1922/1978, 25)

razionale rispetto al valore:

“that is, determined by a conscious belief in the value for its own sake of some ethical, aesthetic, religious, or other form of behaviour, independently of its prospects of success” (Weber 1922/1978, 25)

Il distacco del politico non è solo uno strumento per ottenere lo scopo della conservazione dello Stato, ma anche e soprattutto una forma di attenzione, di rispetto per l'umanità che lo circonda

Poiché nel mondo disincantato
nessun "dio" può legittimamente
imporsi sugli altri, l'azione
pubblica deve rinunciare a
imporre una particolare
convinzione, altrimenti finirebbe
per prevaricare sulle convinzioni
moralì individuali

L'etica della responsabilità è, da questo punto di vista, una forma di rispetto verso l'umanità: un'etica della «dignità» umana "in un mondo reso tragico, perché insensato, dal proprio disincantamento".

Grazie dell'attenzione!